

L'economista Gianfranco Viesti dedica il suo saggio al Piano nazionale di ripresa e resilienza. Ecco come l'Italia potrà trasformarsi anche grazie a nuove scelte sul suo modello di sviluppo

# Il Piano Marshall ora si chiama Pnrr

## LA RECENSIONE

**L** Pnrr è una grande occasione. È una sorta di Piano Marshall che sta ridisegnando le politiche pubbliche in Italia. Su questo non c'è dubbio e fa bene Gianfranco Viesti, economista, meridionalista, ottimo editorialista del nostro giornale, a sottolineare l'importanza del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Ma fa altrettanto bene a non tacerne le lacune, gli approcci sbagliati - come quello del governo Draghi che non ha messo il Pnrr al centro del dibattito pubblico e l'ha maneggiato come un documento soltanto tecnico - e i rischi che si possono produrre se il New Generation Ue non viene arricchito da un coinvolgimento delle parti sociali e dei territori. Lo sforzo di Viesti sta nel non accontentarsi dei pregi di questo piano. L'autore cerca di vedere a fin di bene anche le debolezze dell'impianto generale. E dunque - ecco il titolo del libro edito da **Donzelli** - *Riuscirà il Pnrr a rilanciare l'Italia?*

## I NODI

È molto chiaro Viesti e allo stesso tempo molto problematico. «Un Paese non si rilancia - così scrive - con una lista di riforme e di investimenti scritti da tecnici,

anche se di grande qualità; ma solo attraverso una visione politica del futuro». L'Italia potrà trasformarsi - secondo lui - grazie a grandi scelte sul suo modello di sviluppo, sulle modalità d'intervento pubblico, sulle politiche per ridurre le grandissime disuguaglianze generazionali, di genere e territoriali che rischiano di persistere infinitamente. Il Pnrr insomma - argo-

menta Viesti con una passione civile che fa di questo libro l'opposto di una diagnosi fredda - «può rappresentare una tappa

## L'AUTORE SOTTOLINEA CHE IL PAESE PUÒ RILANCIARSI «SOLTANTO ATTRAVERSO UNA VISIONE POLITICA DEL FUTURO»

molto importante ma senza queste scelte non può produrre un cambiamento decisivo».

C'è da toccare ferro. Ma anche da immergersi, con curiosità e amor di patria, in tutti i rischi illustrati dall'autore. Il primo rischio che corre il Pnrr e con esso tutti noi: l'ideologia dell'austerità non è vinta e può riaffacciarsi in tandem con quelli che Viesti chiama «gli interessi legati alla riduzione permanente dell'azione pubblica». Il secondo rischio: i finanziamenti sono tanti, ma non sono corroborati da un'idea forte del futuro italiano. Il terzo rischio, anzi più che un rischio è una dolorosa realtà: la mancanza di un'ossatura tecnica, nell'amministrazione pubblica e soprat-

tutto nei Comuni (specialmente quelli meridionali, massacrati in termini di «capitale umano») che sono e giustamente i principali attori del Pnrr, e questa carenza di organici e di competenze - figlia di scelte al ribasso, di tagli e di ottusità - può pregiudicare la cosiddetta (brutta espressione fin troppo in uso) «messa a terra» dei

progetti. Il quarto rischio: il processo di indebolimento dei grandi partiti politici, al posto dei quali ci sono formazioni tipicamente da Seconda Repubblica ossia incapaci o disinteressati a immaginare un'idea di società nuova, è il meno adatto a fare di questo piano di crescita qualcosa di simile a ciò che fu la ricostruzione italiana

post seconda guerra mondiale, ossia un grande sforzo collettivo di rinascita nazionale.

## LE SCELTE

Verrebbe da dire, leggendo questo saggio: cari italiani, non lasciamo da solo il Pnrr, coinvolgiamolo, facciamoci coinvolgere, non isoliamolo in una sua sfera unicamente di tipo contabile e tutta concentrata su un pragmatismo performante ma senz'anima. Il problema segnalato da Viesti, però, è che nell'impostazione stessa del

## TRA I RISCHI, SPICCA LA MANCANZA DI UNA OSSATURA TECNICA NELL'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E NEI COMUNI MERIDIONALI

Pnrr ci sono le cause delle sua fragilità: «Nel 2020-2021, un pu-



gno di persone ha compiuto scelte che plasmeranno a lungo l'Italia». Questa appropriazione di tipo tecnico-politico-governativo viene considerata dall'autore uno sbaglio di fondo e di prospettiva. Si prenda il Sud, assai caro all'autore. Bene che il 40 per cento dei fondi siano destinati a quest'area del Paese, tra infrastrutture e tutto il resto. Ma nel Pnrr «non vi è una visione del Mezzogiorno al 2026, né tantomeno un'indicazione dei meccanismi in base ai quali si avrà la maggiore crescita prevista e auspicabilmente una maggiore inclusione sociale». Il potenziamento dell'apparato produttivo del Sud, attraverso il quale davvero lo storico e sempre più grave disequilibrio nazionale potrebbe alleviarsi, è il grande tema rimosso in questo piano.

## LUNGIMIRANZA

Programmi, progetti, denari: ma tutto ciò non basta a cambiare l'Italia se manca quel surplus di lungimiranza strategica e di consapevolezza culturale che un Paese che si lancia verso il futuro non può non avere se quel futuro lo vuole acchiappare e saperlo vivere in condizioni di discontinuità e di maggiore prosperità rispetto al passato di questi ultimi decenni. L'afflato riformista, la lucidità storico-politica e la profonda sensibilità sociale di Viesti muovono tutte queste considerazioni illuministiche e non economicistiche. E in tutto ciò, mentre Viesti e tanti come lui s'interrogano molto in profondità e senza false illusioni su come azzerare il gap tra le varie parti d'Italia e far crescere il sistema Paese tutto insieme anche grazie al Pnrr, la politica finge invece di proiettarsi nel futuro con la proposta spot dell'autonomia. Che aggrava un quadro già grave, da affrontare non con le lagne ma con un approccio insieme pragmatico e visionario come nelle pagine di questo libro.

**Mario Ajello**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Manifestazione pro Ue in Georgia. Sotto l'economista Viesti